

degli antichi conflitti. E perchè? L'economia attuale, nella quale ancor oggi viviamo, ha i suoi limiti, le sue norme, ha i suoi punti fondamentali. Ella mi insegna, onorevole sottosegretario di Stato, che nell'economia attuale si ha un compenso che va al capitale terra al capitale mobile, il compenso che va al rischio, al lavoro di direzione. Quando nell'economia attuale il compenso per il capitale non ci sia, il compenso per il lavoro di direzione non ci sia, il compenso per il rischio non ci sia, l'economia attuale sfuma.

Ed io che intendo perfettamente questo, come tutti devono intenderlo, credo che la questione sia molto più grave e sia questa: oggi in provincia di Bologna noi stiamo assistendo al trapasso di una forma economica ad un'altra. (*Approvazioni all'estrema sinistra*). E a prescindere dai gravi, luttuosi, orrendi fatti di violazione del diritto individuale che si stanno compiendo e di cui nessuno incolpa, a prescindere da questo, stiamo forse assistendo ad una formazione sociale ed economica nuova. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ed ora, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario di Stato, io prego il Governo di voler prendere in considerazione la questione nei suoi termini veri.

Se il Governo crede di garantire la libertà del lavoro ed il diritto comune, intendendo che voglia restare neutrale e lasciare libero corso agli eventi; se non può fare questo, non deve lusingare nessuno. Anche la borghesia agricola, qualunque sieno le sue colpe per il passato, ha esercitato ed esercita una funzione ed è meritevole di ogni maggior rispetto.

Il Governo italiano in provincia di Bologna deve dire ai borghesi agricoli: io non posso più difendere il diritto vostro alla vita ed ai beni; e deve dirlo anche a quella miriade di piccoli agricoltori bolognesi, i quali sorgono dalla mezzadria, attraverso la forma dell'affitto, vivono e lavorano nella aspirazione individualistica di diventare piccoli proprietari di una privata loro particolare proprietà.

Se il Governo non è capace, non sa, non può garantire questa libertà di espansione nell'attività economica della provincia di Bologna dica chiaro: trasformiamo la situazione, troviamo un accordo.

Ed io so, onorevole sottosegretario di Stato agli interni, io so, tutti sappiamo che rapporti corrono fra la economia e la psicologia politica.

Tutti sappiamo, che, anche se si debbano ledere delle leggi economiche, ci sono dei momenti critici nella storia - e forse uno di questi momenti è quello attuale - nei quali i provvedimenti politici debbono superare anche le difficoltà opposte dal rigido corso di quelle leggi.

Ed io credo che anche noi potremmo pensare che questi lavoratori, una volta che avessero essi in gestione diretta dei larghi tenimenti, potrebbero lavorare disciplinati e sereni, astenendosi da ogni turbamento dell'ordine pubblico.

Se questa è la soluzione, dal momento che il nostro Stato non è Stato di classe, deve esprimere nella sua vocazione profonda tutta l'intima attività economica e politica dell'Italia. Come italiano, come cittadino, come uomo che si onora di appartenere al suo partito, chiedo che il Governo non resti impassibile e impotente a vedere ciò che accade, ma intervenga.

Se il Governo, ed io ho fiducia nell'attuale Governo e nel senno politico del presidente del Consiglio, dovesse proporre a noi questa trasformazione di forme economiche, se dovesse dire chiara ai proprietari ed ai piccoli agricoltori e contadini bolognesi, la parola, la parola decisa del mutamento di regime, io, che tengo soprattutto a che nelle trasformazioni economiche e civili non si ledano diritti acquisiti e non si leda profondamente il senso umano comune, che deve essere al di sopra delle contese di parte, delle lotte, dei contrasti e dei conflitti, io sarei il primo ad esaminare con serena attenzione, con benevolo intendimento di collaborazione, questo progetto.

Ma, onorevole sottosegretario di Stato, altra parola attendo da voi. La vostra risposta non mi è sufficiente; essa è il preambolo di una risposta. La risposta deve essere matura, chiara, precisa. (*Vivi applausi al centro - Approvazioni - Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bentini.

BENTINI. Prendo a parlare per dire se la risposta dell'onorevole Corradini mi ha soddisfatto. L'intervento dell'onorevole Milani semplifica il mio compito. Se non è contento lui, è di tutta evidenza che debbo esser contento io. (*Commenti*).

L'onorevole Milani, secondo il mio avviso, non è stato chiaro nella esposizione del suo pensiero. È uomo che ha delle pene, quasi delle angosce, che tremavano anche nell'accento delle sue parole. Ma in che cosa si concretano i provvedimenti che re-